

Politica di Protezione dell'Infanzia e dell'Adolescenza



GruppoAbele

**FEBBRAIO 2025
VERSIONE SPERIMENTALE**



Indice

Chi Siamo	3
1. Scopo	14
2. Valutazione Dei Rischi E Programmazione Della Sicurezza	14
3. Risorse Umane	15
4. Formazione	16
5. Organizzazioni Partner	16
6. Volontari, Tirocinanti, Animatori E Servizio Civile	17
7. Collaboratori Esterni	17
8. Comunicazione E Media	17
9. Partecipazione Di Persone Minorenni Alle Attività	18
10. Sicurezza Digitale	19
11. Protezione Dei Dati	20
12. Identificazione Della Violenza	21
13. Responsabile Per La Protezione E Benessere Dell'infanzia E Dell'adolescenza	27
14. Sistema Di Riferimento	28
15. Segnalazione	29
16. Intervento	30
17. Procedimenti In Caso Di Violazioni Delle Disposizioni Della Politica Di Protezione E Benessere Dell'infanzia E Dell'adolescenza	31
Sapere, Fare E Essere: Una Mappa Globale Di Condotte E Comportamenti	33
Allegati	41
Moduli	49



Chi siamo

Gruppo Abele nasce nel 1965 con l'obiettivo di costruire progetti di accoglienza per accompagnare le persone in difficoltà, produrre cultura a partire dalla propria esperienza e fare politica con l'obiettivo di migliorare la vita di tutti.

Nato come gruppo informale di volontariato giovanile, negli anni ha cambiato la propria natura giuridica a seconda delle esigenze organizzative e normative che via via si sono presentate.

Oggi è una Fondazione Onlus articolata in circa **40 attività diverse**, di cui alcune configurate in APS ed **imprese sociali**, che vanno dalle **comunità di accoglienza** a **sportelli e centri diurni per persone in difficoltà**; dalle **unità di strada** e i **servizi a bassa soglia** alle **attività educative e di prevenzione** a scuola, con le famiglie e sul territorio; dalla formazione (**Università della Strada**) rivolta ad operatori, volontari, giovani e famiglie alle altre attività e strumenti culturali: una casa editrice (**Edizioni Gruppo Abele**), una **biblioteca**, un **archivio storico**, due **riviste (La Via Libera e Animazione Sociale)**.

I principali settori di intervento sono l'accoglienza delle diverse forme di dipendenze, la costruzione di percorsi di inclusione sociale per le persone migranti, la prevenzione e la formazione, il sostegno a persone e famiglie vulnerabili ed in situazioni di povertà e servizi di assistenza alle vittime di reato e discriminazione.

Il nostro impegno

1 Dipendenze

Strutture e servizi dedicati a chi ha dipendenze da sostanze o comportamenti

2 Povertà ed emarginazione

Strutture e servizi per persone e famiglie in difficoltà economica

3 Immigrazione e tratta

Servizi e progetti per persone di origine straniera e vittime o potenziali vittime di tratta e sfruttamento

4 Reati, violenze e discriminazioni

Servizi e percorsi per chi è vittima di reato o di discriminazioni

5 Bambini e famiglie

Attività e servizi rivolti all'infanzia e di supporto ai genitori

6 Giovani e periferie

Servizi e progetti educativi rivolti agli adolescenti e nei quartieri a rischio

7 Cooperazione internazionale

I nostri progetti in Costa d'Avorio

8 Cultura e formazione

Le proposte formative e l'attività editoriale e culturale



A questa attività che si svolge prevalentemente a **Torino e provincia**, il Gruppo Abele affianca anche **progetti di cooperazione in Africa**.

Oggi la Fondazione coinvolge 132 dipendenti e collaboratori e circa 280 volontari e tirocinanti.

Le attività del Gruppo Abele si inseriscono nell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile rispondendo con chiarezza a 10 dei 17 obiettivi:





Mission

Le parole chiave che rappresentano gli indicatori direzionali delle attività del Gruppo Abele sono **Strada, Parola, Azione**.

Strada, perché il riferimento era e rimane la strada intesa come luogo di incontro con le persone, le loro storie, le loro fatiche, ma anche le loro risorse e le prospettive che insieme riusciamo a costruire. Luogo fisico e simbolico che ci chiede di cambiare costantemente i nostri interventi nell'ascolto delle persone che incontriamo e del contesto intorno che cambia.

Parola, perché aspiriamo a trarre dai percorsi di accoglienza uno stimolo culturale capace di innescare riflessioni collettive e cambiare il contesto in cui viviamo, attraverso l'informazione, la formazione, l'educazione e la prevenzione di nuove forme di fragilità e ingiustizia.

Azione perché, a contatto con i bisogni e le speranze delle persone, tocchiamo con mano quanto i destini individuali dipendano dai contesti di vita.

E oggi il nostro lavoro non può che essere sempre più "politico", nella costruzione di reti, nella denuncia e nella proposta di politiche e pratiche che abbiano al centro la giustizia e i diritti delle persone e dell'ambiente, la casa comune in cui viviamo e di cui facciamo parte.



L'impegno di Gruppo Abele con famiglie e minori

Da sempre al Gruppo Abele le famiglie hanno trovato casa, luogo di incontro e confronto e per alcuni luogo di vita. Fra i primi bambini e bambine accolti, dopo i minori dei quartieri difficili e del carcere minorile, anche i neonati con Hiv/Aids abbandonati negli ospedali, per i quali non esistevano cure né strutture adeguate. Da lì l'attenzione al mondo dell'infanzia e delle relazioni familiari si è estesa. Siamo stati fra i primi in Italia a sperimentare comunità terapeutiche per coppie con problemi di dipendenza con figli e per nuclei mamma-bambino.

Il Gruppo inoltre, nell'ambito delle attività di Rete Dafne, negli ultimi anni accoglie temporaneamente in un Luogo Sicuro nuclei familiari anche con minori vittime di reato impossibilitati a fare rientro nella propria abitazione.

Il Gruppo realizza non solo progetti di supporto a bambini/e e famiglie fragili, ma progetti educativi e di promozione del benessere rivolti a tutte le famiglie.

In particolare, nell'ambito delle Circoscrizioni 3 e 6 della città di Torino, gestisce spazi di sostegno alla genitorialità con la finalità di facilitare processi di inclusione sociale e di promozione interculturale in collaborazione con le scuole e i servizi locali attraverso corsi di lingua e cittadinanza e laboratori pre-professionali rivolti a donne straniere con spazi gioco multiculturali per i loro figli in età 0 – 3 anni e spazi bambini/e genitori o altri adulti di riferimento. Insieme a spazi bambini/e e genitori e altri adulti di riferimento dove realizza attività ludico/formative per genitori e figli.



Obiettivi

- tutelare i minori che vivono in contesti familiari conflittuali e mediare i conflitti;
- tutelare i minori che vivono in contesti familiari segnati da violenza, da problemi di salute mentale, da abuso o dipendenza di sostanze psicoattive, lavorando in stretta collaborazione con i Servizi Territoriali;
- tutelare i minori vittime di reati (non solo domestici) e offrire assistenza anche familiari e persone del contesto stretto del minore;
- accompagnare le mamme e i papà in difficoltà per disagi di tipo psicologico, economico e sociale;
- rafforzare e valorizzare le competenze educative dei genitori disorientati di fronte al rapido cambiamento dei modelli culturali;
- offrire percorsi multiculturali che promuovano scambio e contaminazione tra famiglie italiane e migranti;
- promuovere spazi leggeri di incontro per genitori e figli per costruire scambio, reti tra famiglie e per valorizzare le capacità educative dei genitori.

Azioni

- accoglienza in strutture abitative protette mamma-bambino e papà-bambino;
- educative domiciliari a supporto degli interventi socio-educativi attivati dall'Ente Pubblico con famiglie fragili e conflittuali;
- supporto attraverso sportelli di segretariato sociale e distribuzione alimentare e di beni di prima necessità;
- offerta di spazi multiculturali con attività formative, ludiche ed educative per genitori e figli;
- corsi di italiano e laboratori professionalizzanti per donne di origine straniera con spazi bimbi 0 - 3 anni;



- proposta di percorsi di psicomotricità rivolti ai bambini che incontrano varie forme di difficoltà nel loro percorso di crescita;
- ascolto e sostegno psicologico per situazioni di conflittualità e violenza intra familiare;
- ascolto, informazione sui diritti, orientamento sul territorio, accoglienza temporanea in situazioni di emergenza a minori ultraquattordicenni vittime di qualsiasi tipo di reato;
- ascolto, informazione sui diritti, orientamento sul territorio, accoglienza temporanea in situazioni di emergenza ai familiari di bambine/i e adolescenti vittime di reato;
- incontri di approfondimento e scambio per genitori sui temi dell'educare;
- diffusione e promozione di documentazione, pubblicazioni ed eventi culturali su infanzia, adolescenza, rapporti familiari, educazione.



L'impegno del Gruppo Abele con le giovani generazioni

Il Gruppo Abele è nato dall'iniziativa di un gruppo di giovani, e ai giovani fin da subito si è rivolto. Le primissime attività, negli anni 60 e 70, coinvolgevano ragazzi e ragazze con situazioni familiari difficili o reduci dall'esperienza del riformatorio e delle case di rieducazione giovanili. **Giovani e adolescenti sono ancora oggi al centro della nostra attenzione e di molte delle nostre attività.**

Siamo consapevoli che è necessario incontrare le giovani generazioni a partire dai luoghi che abitano e attraversano quotidianamente. **Nel relazionarci ai giovani e costruire con loro percorsi educativi e di cambiamento, tentiamo di coinvolgere e comprendere tutti gli attori, le reti e gli spazi che li circondano, nella direzione di alimentare e attivare comunità educanti e di cura intorno a loro con un approccio sistemico, multidimensionale e multiprofessionale che integri e metta in dialogo i percorsi e le prospettive e non le separi.**

Il processo di cambiamento del singolo deve infatti essere accompagnato da un cambiamento della società e delle strutture e degli attori che circondano ciascun individuo.

Obiettivi

- educare i ragazzi e le ragazze alla libertà, alla responsabilità e alla cittadinanza;
- offrire ai giovani occasioni di relazione e crescita attraverso lo sport, il gioco, la lettura, laboratori creativi;
- contrastare la povertà educativa, specie nei quartieri più a rischio;
- sostenere nel percorso di crescita emotiva e di studio i giovani più fragili e con minori opportunità;
- prevenire il disagio giovanile per ridurre il rischio che si manifestino comportamenti rischiosi per la salute dei ragazzi e delle ragazze: abuso di



alcol e altre sostanze psicoattive, disturbi alimentari, comportamenti violenti, ritiro sociale, etc...;

- promuovere comunità educanti che mettano in relazione scuola, famiglie, istituzioni ed ETS per condividere la responsabilità educativa verso le giovani generazioni.

Azioni

- attività di educativa di strada nei contesti informali di ritrovo dei giovani nelle periferie;
- orientamento scolastico e professionale con gli sportelli di segretariato sociale;
- un cohousing per giovani;
- un servizio dedicato a ragazzi e ragazze in condizione di ritiro sociale (hikikomori) per sostenere loro e le loro famiglie;
- percorsi formativi e informativi nelle scuole;
- promozione di reti e comunità educanti sul territorio;
- attività di supporto scolastico e di apprendimento dell'italiano L2 per bambini/e e ragazzi e della scuola primaria e della secondaria di primo e secondo grado;
- raccolta di documentazione e pubblicazioni sia specialistiche che divulgative sui temi dell'educazione, dell'adolescenza e del disagio giovanile.



Riferimenti

Questa Politica di Protezione e Benessere è stata sviluppata con il supporto e l'assistenza tecnica di Defence for Children Italia, nell'ambito di un percorso formativo volto a rafforzare le competenze della Fondazione in materia di protezione e salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo documento è risultato di un processo di sistematizzazione partecipata delle procedure già esistenti al nostro interno e vuole avviare un processo informativo e formativo che implica l'adesione da parte di tutti i soggetti ed enti che entrano in relazione con il nostro operato, ai principi in essa contenuti.

Questa Politica si pone come obiettivo principale di **creare ambienti sicuri ed evitare che si verifichino situazioni dannose per bambini e adolescenti durante il loro coinvolgimento nell'ambito delle attività, dei progetti o programmi organizzati dalla Fondazione Gruppo Abele.**

Il documento, sviluppato come risultato di un processo formativo, prende come riferimento i seguenti documenti:

- Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, soprattutto nei suoi principi fondamentali relativi a: non discriminazione (Art.2), superiore interesse del minore (Art.3), sopravvivenza e sviluppo (Art. 6) e diritto alla partecipazione (Art. 12);
- Commento generale n. 12 (2009) del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia: Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato;
- Commento generale n. 13 (2011) del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intitolato "Il diritto del minore a essere protetto da ogni forma di violenza";
- Standard nazionale in materia di tutela dell'infanzia;
- Standard internazionali di Keeping Children Safe;
- Politica di Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Defence for Children International Italia.



Glossario

Bambina/o o persona minorenn

Secondo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e la legislazione italiana, si definisce bambina, bambino o adolescente ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni.¹

Benessere

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce "la salute come una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, che va oltre la semplice assenza di malattie o disabilità".

Maltrattamento²

Tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere.³

Violenza⁴

Per violenza si intende "ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale."

Prevenzione

Insieme di misure e strategie volte a creare ambienti sicuri per i minori, tenendo conto della loro età e del loro sviluppo, al fine di ridurre i rischi di violenza e abuso.

¹ Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Art. 1.

² Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, Maltrattamento e Abuso all'infanzia Indicazioni e Raccomandazioni, 2017.

³ WorldHealth Organization, 1999; 2002

⁴ Per le definizioni dei diversi tipi di violenza: Sezione Protezione. Le definizioni riportate sono tratte dal Commento Generale n. 13 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intitolato "Il diritto del minore a essere protetto da ogni forma di violenza".



Protezione

Azioni e procedure volte a limitare o eliminare i rischi di abuso o maltrattamento, garantendo la sicurezza e il benessere del minore. Include sia misure preventive che interventi in caso di violazione.

Risposta

Interventi immediati per affrontare situazioni di rischio o violazione dei diritti del minore, garantendo protezione, supporto e accesso ai servizi necessari per il recupero e la sicurezza.

Rivittimizzazione / Vitimizzazione Secondaria

Ulteriore danno subito da una vittima a causa di interventi inadeguati, mancanza di protezione o esposizione ripetuta al trauma.

Salvaguardia

Le organizzazioni hanno la responsabilità di proteggere i minori da ogni forma di danno, adottando misure di prevenzione e intervenendo in modo adeguato in caso di abuso o sfruttamento.⁵

Sistema di Referral

Rete di riferimento che connette diverse entità con ruoli e responsabilità specifiche per garantire la protezione delle persone minorenni, offrire loro tutto il supporto necessario per il loro pieno sviluppo e per garantire il perseguimento degli autori degli abusi, attraverso procedure strutturate e canali di comunicazione chiari.

⁵ Ciò comprende sia azioni preventive per ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni, sia azioni reattive per garantire che gli incidenti che possono accadere siano gestiti in modo appropriato. La salvaguardia implica un più ampio dovere di cura nei confronti dei bambini piuttosto che la semplice difesa del loro diritto alla protezione (come definito nella CRC).



Prevenzione

1. Scopo

Questa politica deve essere applicata a tutte le **operazioni**, tutti i **servizi** e le **attività** condotte da, o per conto di, Fondazione Gruppo Abele.

Tutto il personale, i collaboratori, i volontari e i partner, che hanno contatti con soggetti minorenni all'interno di attività o iniziative della fondazione, devono impegnarsi a rispettare le disposizioni stabilite di seguito, nell'ambito professionale.

Fondazione Gruppo Abele implementa progetti e attività che coinvolgono anche **persone neo-maggiorenni**, particolarmente in ambito educativo. Questa politica si applicherà anche in questi casi.

La politica dovrà essere **disponibile e accessibile** a tutti i minorenni e/o giovani adulti coinvolti nelle attività di Fondazione Gruppo Abele, anche attraverso una versione semplificata del presente documento.

2. Valutazione dei rischi e programmazione della sicurezza

Fondazione Gruppo Abele si impegna a progettare e fornire strategie non solo per ridurre al minimo il rischio di danni ai minorenni con cui entra in contatto, ma anche per promuovere attivamente in ogni momento e fase di sviluppo il loro benessere, le loro risorse e la loro partecipazione. Pertanto, le valutazioni in merito a possibili rischi vengono condotte in maniera olistica a partire dalle prime fasi di progettazione delle attività e dei servizi; le strategie volte alla sicurezza sono sviluppate in conseguenza delle specifiche valutazioni.

Le strategie di mitigazione del rischio sono sviluppate e incorporate nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione di programmi, di servizi e di attività che comportano o hanno un impatto sui soggetti minorenni, sotto la



responsabilità del referente del progetto, in collaborazione con il Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

3. Risorse umane

Gruppo Abele pone un'adeguata **attenzione nella scelta dei dipendenti, collaboratori e volontari così da selezionare persone in possesso di competenze e capacità appropriate e che condividano i valori proposti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.**

Vengono predisposte **comunicazioni e procedure mirate** a selezionare persone qualificate e idonee a lavorare con minorenni, garantendo che siano in linea con i valori e gli obiettivi di Fondazione Gruppo Abele.

La Fondazione si impegna a veicolare questa Politica presso il proprio personale, assicurandosi che tutti aderiscano formalmente ai principi e procedure elencati, attraverso la firma della dichiarazione d'impegno.

La presente Politica di Salvaguardia e Benessere sarà **visionabile e scaricabile dal sito della [Fondazione Gruppo Abele](#) per tutti i candidati**, che avranno l'opportunità di sottoporre eventuali domande al responsabile della selezione durante il **colloquio** di selezione o al Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Lo staff responsabile della selezione valuta i curricula dei candidati e organizza colloqui con coloro che risultano idonei. Durante l'**intervista** vengono valutate le competenze complessive e le competenze specifiche della posizione, l'attitudine a funzioni relazionali, la predisposizione al lavoro di squadra e al lavoro con le persone minorenni e l'eventuale esperienza pregressa di studio, di lavoro e di volontariato.

Come da **normativa**, la Fondazione richiede il certificato penale al casellario giudiziale, per escludere che la persona abbia commesso reati contro i minorenni.⁶

Al momento della firma del contratto di lavoro è richiesta l'adesione formale ai principi e alle procedure elencate, attraverso la **firma di una dichiarazione d'impegno**, inclusa nel contratto stesso.

⁶ D. Lgs. 39/2014



4. Formazione

La Fondazione Gruppo Abele pone particolare attenzione nella formazione dei propri dipendenti, collaboratori, tirocinanti, volontari e figure che partecipano a progetti di servizio civile.

L'**Ufficio delle Risorse Umane** è responsabile della formazione ed ha il compito di proporre **percorsi di aggiornamento continuo**, avviati sulla base dei bisogni formativi complessivi e delle necessità e istanze portate dai Referenti delle attività e delle priorità segnalate dal Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare le competenze degli operatori cui sono destinati.

Ogni dipendente riceve **una formazione iniziale** di tipo induttivo che ha lo scopo di introdurre l'approccio promosso dalla Fondazione Gruppo Abele per la protezione e il benessere dei soggetti minorenni, da parte del Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza. È prevista una **formazione continua** tesa a rafforzare la capacità di riconoscere e rispondere a presunti casi di violazione dei diritti delle persone minorenni.

Inoltre, per alcuni specifici servizi è prevista una supervisione con cadenza mensile, realizzata da psicologi esterni alla Fondazione.

5. Organizzazioni partner

Fondazione Gruppo Abele partecipa regolarmente a progettazioni, sia nazionali che internazionali, che spesso prevedono un partenariato. In tutte le relazioni di partenariato, occorre prestare molta attenzione alle questioni relative alla tutela e al benessere dei minorenni.

Nel corso di queste collaborazioni Gruppo Abele si propone come promotore attivo della tematica. Se il soggetto partner non ha un proprio documento di protezione gli viene suggerita l'opportunità di prendere visione della Politica della Fondazione.



6. Volontari, tirocinanti, animatori e servizio civile

La Fondazione prevede l'accoglienza di tirocinanti, volontari e figure che partecipano a progetti di servizio civile. Prima dell'inizio della collaborazione viene sottoposto il documento di policy e durante il colloquio preliminare si approfondisce e verifica l'adesione delle/dei candidate/i ai principi contenuti nel documento. Nello stesso momento si richiede la sottoscrizione della dichiarazione di impegno. Nel caso in cui si ravvisi una non adesione alla policy si provvederà a recedere la collaborazione.

7. Collaboratori esterni

In alcuni progetti è prevista la partecipazione di persone esterne alla Fondazione. Tutte le persone devono essere adeguatamente informate della Politica di Protezione e Benessere dei minorenni e accompagnati dal personale interno durante lo svolgimento delle attività.

8. Comunicazione e Media

Fondazione Gruppo Abele è vincolata dalle leggi nazionali e regionali e dai principi della CRC, in particolare il principio del superiore interesse del minorenne (Art. 3).

In ambito di comunicazione e media si ritiene prioritario diffondere e promuovere sempre **un'immagine non discriminatoria dell'infanzia e dell'adolescenza**, con una particolare attenzione alle diverse esigenze di genere, background socio-culturale, appartenenza religiosa e culturale. **La dignità delle persone minorenni deve essere preservata in ogni momento e la loro rappresentazione non deve essere manipolata o sensazionalizzata in alcun modo.** Le comunicazioni devono evitare di proporre generalizzazioni, che non riflettono accuratamente la natura della situazione e le immagini non devono essere scattate e utilizzate fuori dal contesto prestabilito.



In tutte le attività di comunicazione e media, non verranno utilizzate informazioni che permettano di identificare la persona minorenni e verrà in ogni caso richiesto il consenso informato da parte dei genitori o delle persone responsabili e anche del minorenni stesso all'utilizzo della propria immagine.

9. Partecipazione di persone minorenni alle attività

La Fondazione segue un **approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, ispirato al Commento Generale n. 12 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Questo stabilisce che la partecipazione di persone minorenni alle diverse attività previste deve rispettare i seguenti requisiti:

Trasparente e chiara

Le persone minorenni devono ricevere informazioni comprensibili, accessibili, rispettose delle diversità e adeguate alla loro età. Devono essere informate sui loro diritti di esprimere opinioni, sul peso che queste avranno, sulle modalità di partecipazione, sullo scopo e sul potenziale impatto.

Volontaria

Le persone minorenni devono essere libere di ritirarsi dal processo in qualsiasi momento.

Rispettosa

Le opinioni delle persone minorenni devono essere trattate con rispetto. Devono essere valorizzate nei loro contributi in contesti familiari, educativi, culturali e lavorativi, considerando sempre il loro contesto socio-culturale.

Rilevante

Le questioni proposte devono essere significative e connesse alla vita delle persone minorenni. Devono poter identificare e affrontare temi che ritengono importanti.



A misura di minorenne

Gli ambienti e i metodi devono essere adeguati all'età e alle capacità delle persone minorenni, garantendo il tempo e le risorse necessari per favorire la loro piena espressione e partecipazione.

Sostenuta dalla formazione

Gli adulti coinvolti devono essere formati per facilitare una partecipazione efficace e rispettosa.

Sicura e attenta al rischio

È fondamentale garantire la protezione delle persone minorenni da ogni rischio di violenza, sfruttamento o altre conseguenze negative. Questo richiede strategie di protezione chiare e un lavoro di sensibilizzazione con famiglie e comunità.

Affidabile

Le persone minorenni devono ricevere feedback sul modo in cui le loro opinioni sono state utilizzate e sull'impatto che hanno avuto. Devono essere coinvolte, ove possibile, nei processi successivi alla loro partecipazione.

Monitorata e valutata

La partecipazione deve essere monitorata e valutata in collaborazione con le persone minorenni, garantendo il miglioramento continuo delle pratiche partecipative.

10. Sicurezza digitale

La Fondazione Gruppo Abele riconosce che le persone minorenni sono particolarmente vulnerabili negli ambienti digitali e si impegna a garantire un uso sicuro ed etico delle tecnologie online. **Tutte le attività digitali promosse da o per conto della Fondazione devono rispettare le disposizioni di questa Politica di Protezione e Benessere, adattandole al contesto virtuale.**

Per proteggere i partecipanti, l'accesso alle piattaforme online della Fondazione è riservato esclusivamente a personale autorizzato e ai partecipanti coinvolti, con misure di sicurezza informatica volte a prevenire accessi non autorizzati e a tutelare i dati personali. Le comunicazioni devono essere sempre appropriate,



rispettose e pertinenti alle attività, escludendo qualsiasi contenuto che possa mettere a rischio la sicurezza o il benessere dei minorenni.

Sono fornite linee guida chiare su un uso sicuro delle piattaforme digitali, incoraggiando i minorenni a proteggere la propria privacy e a segnalare eventuali comportamenti inappropriati o sospetti. La Fondazione monitora regolarmente le attività online, effettuando valutazioni periodiche per migliorare le pratiche di sicurezza e garantire un ambiente digitale protetto.

11. Protezione dei dati

Gruppo Abele agisce in conformità con il **Regolamento (UE) 2016/679** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR), e con i principi della CRC.

I dati personali sono raccolti solo quando strettamente necessari per gli scopi specifici, e vengono conservati solo per il tempo necessario, garantendo la protezione da trattamenti illeciti, perdite accidentali, o danni. Le informazioni sono gestite nel rispetto del superiore interesse del minorenne, con particolare attenzione alla riservatezza, in modo da evitare rintracciabilità delle fonti.



Protezione

La nostra Fondazione, sin dalle sue origini, ha scelto di stare a fianco delle persone più in difficoltà. Era il 1975 quando il Gruppo Abele ha aperto la prima comunità di accoglienza per coppie con problemi di dipendenza patologica, insieme ai loro figli. A partire da questa esperienza abbiamo sviluppato negli anni una notevole attenzione alla tutela dei minori accolti nelle nostre strutture (attualmente abbiamo un Luogo Sicuro, due comunità mamma-bambin* ed è in fase di avvio un gruppo appartamento papà-bambin*) e scelto di ampliare l'offerta dei servizi da attivare in contesti sociali fragili, così da lavorare sempre più nell'ottica di supportare gli adulti che rischiano di non riuscire a far fronte ai compiti evolutivi che sono chiamati a gestire, allontanando la situazione potenzialmente pregiudizievole per la crescita dei minori presenti nel nucleo familiare.

La protezione e il benessere dei bambini e delle bambine in particolari situazioni di vulnerabilità ci inducono ad operare in stretta collaborazione con le famiglie, i servizi sociali e sanitari territoriali, le scuole, sensibilizzati alla finalizzazione dell'obiettivo principale di riportare i bambini in sicurezza nel caso si verificano situazioni non protettive nei loro confronti.

12. Identificazione della violenza

Il riconoscimento dei segni di maltrattamento o di abuso nei confronti di persone minorenni può spesso essere difficile da individuare e riconoscere e può presentarsi in molte forme. **È importante tenere presente che nessun indicatore può essere considerato esaustivo di per sé.** Ogni elemento deve essere esaminato in relazione alla singola situazione e alla circostanza in cui si trova il minorenne.

La seguente lista non esaustiva è adattata dal Commento Generale n. 13 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, "Il diritto del minore alla libertà da ogni forma di violenza":⁷

⁷ Commento Generale n. 13 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intitolato "Il diritto del minore a essere protetto da ogni forma di violenza".



Abbandono o trattamento negligente

Per trattamento negligente s'intende l'impossibilità di soddisfare i bisogni fisici e psicologici dei minorenni, di proteggerli dal pericolo, o di ottenere cure mediche, la registrazione dello stato di nascita o di altri servizi da parte di coloro che sono responsabili della cura dei minorenni e possiedono i mezzi, la conoscenza e la possibilità di accedere ai servizi che lo permettono.

Ciò include:

- a) **abbandono fisico:** mancata protezione dei minorenni da un danno fisico, anche attraverso la mancanza di supervisione, o mediante l'incapacità di garantire al minorenne le sue necessità primarie incluso cibo adeguato, riparo, vestiario e cure mediche di base;
- b) **abbandono psicologico o emotivo:** include la mancanza di qualsiasi sostegno emotivo e amorevole, la disattenzione cronica verso il minore da parte di persone che se ne dovrebbero prendere cura; mancata considerazione della salute fisica o mentale delle persone minorenni;
- d) **abbandono educativo:** mancato adempimento delle leggi che richiedono agli adulti responsabili di assicurare l'educazione dei bambini e delle bambine e degli adolescenti attraverso la frequenza a scuola o in altro modo;
- e) **abbandono vero e proprio.**

Violenza psicologica

La "violenza psicologica", così come vi si trova riferimento nella CRC (Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) è spesso descritta come **maltrattamento psicologico, abuso psicologico, abuso verbale, e abuso o abbandono emozionale** e questo può includere anche:

- a) Ogni forma d'interazione dannosa persistente con la persona minorenne come, ad esempio commenti di disprezzo o di violenza;
- b) Spaventare, terrorizzare e minacciare; sfruttare e corrompere, respingere e rifiutare; isolare, ignorare e fare favoritismi;
- c) Negare l'affettuosità emotiva; la salute mentale, i bisogni medici ed educativi;
- d) Insultare, dare nomignoli, umiliare, sminuire, ridicolizzare e urtare i sentimenti della persona minorenne;
- e) Esposizione a violenza domestica o non;



f) Collocamento in stati di reclusione solitaria, isolamento o umiliazione o condizioni di detenzione degradanti; e

g) **Bullismo psicologico** e altri atti di bullismo da parte di adulti o altri minorenni, incluso attraverso **cyberbullismo**.

Violenza fisica

Ciò include:

a) **Tutte le forme di punizione corporale** e tutte le forme di tortura, trattamento crudele, inumano o degradante o punitivo; e

b) Bullismo fisico e **atti di bullismo** da parte di adulti o di altri minorenni.

Le **persone minorenni con disabilità** possono essere soggette a particolari forme di violenza fisica come:

a) sterilizzazione o contenzione fisica forzata;

b) violenza mascherata da terapie mediche (per esempio il trattamento elettroconvulsivo (ECT) e gli elettro shocks utilizzati come “terapia preventiva” per controllare il comportamento);

c) Sfruttamento allo scopo di guadagno economico.

Violenza assistita

Per violenza assistita si intende l’esperire da parte della persona minorenni qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni. La persona minorenni può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti. Si include l’assistere a violenze di minorenni su altri minorenni e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici”.⁸

Punizioni corporali

Nel commento generale n. 8 (para. 11)¹⁰, il Comitato ha definito punizione “corporale” o “fisica” **qualsiasi punizione in cui è utilizzata la forza fisica con l’intenzione di causare un certo livello di dolore o disagio**, anche se leggero.

⁸ CISMAL, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita (2017).



La maggior parte coinvolge il colpire (“botte”, “schiaffeggiamenti”, “sculacciate”) le persone minorenni, con la mano o con uno strumento, (...) ma essa può anche prevedere, per esempio, calci, lo scrollare o lanciare il bambino o la bambina, graffi, pizzicotti, morsi, il tirare i capelli o dare pugni sulle orecchie, il fustigare, forzare le persone minorenni a stare in posizioni non confortevoli, il provocare bruciateure, il provocare ustioni o l’ingestione forzata. Nella visione del Comitato, le punizioni corporali sono inevitabilmente degradanti.

Altre specifiche forme di punizione corporale sono elencate nel report dell’esperto indipendente per le Nazioni Unite per lo studio sulla violenza contro i bambini e le bambine (A/61/299, para. 56, 60 e 62).

Abuso sessuale e sfruttamento

L’abuso sessuale e lo sfruttamento includono:

- a) L’induzione o la coercizione di una persona minorenne nel prendere parte in qualsiasi attività sessuale psicologicamente dannosa e contro la legge;
- b) L’utilizzo di minorenni nello sfruttamento del commercio sessuale;
- c) L’utilizzo di minorenni in immagini visive o audio riguardanti l’abuso sessuale su minorenni;
- d) La prostituzione minorile, la schiavitù sessuale, lo sfruttamento sessuale in viaggio e nel turismo, traffico (all’interno e tra paesi) e la vendita di minorenni per scopi sessuali e il matrimonio forzato.

Tortura e trattamento inumano o degradante o punizione

Include la **violenza contro persone minorenni in tutte le sue forme** allo scopo di estorcere una confessione, di punire in via extragiudiziale il minorenne per comportamenti contrari alla legge o indesiderati, o per forzarli a prender parte ad attività contro la loro volontà; essa solitamente viene applicata dalla polizia o da ufficiali delle forze dell’ordine, dallo staff di istituzioni e da persone che hanno potere sui minorenni.

Violenza fra persone minorenni

Include **violenza fisica, psicologica e sessuale, che di frequente prende la forma del bullismo**, ed è esercitata da persone minorenni contro altri coetanei, spesso in gruppi, che non solo danneggia l’integrità e il benessere fisico e psicologico del bambino e della bambina nel breve periodo, ma spesso ha un



impatto grave sul loro sviluppo, sulla loro educazione e sulla loro integrazione sociale nel medio e lungo periodo.

Nonostante i bambini e le bambine siano gli attori, il **ruolo degli adulti responsabili** per queste persone minorenni è cruciale in tutti i tentativi di reagire a e prevenire in modo appropriato tali violenze, assicurando che le misure prese non vadano ad esacerbare la violenza stessa attraverso un approccio punitivo e che contrapponga la violenza alla violenza.

Autolesionismo

Esso include i **disordini alimentari, l'uso e l'abuso di sostanze, le ferite auto inflitte, i pensieri suicidi, i tentativi di suicidio e il suicidio vero e proprio**. In grande parte le pratiche di autolesionismo sono determinate dal contesto e risultato di altre forme di violenza nei confronti delle persone minorenni.

Violenza attraverso gli strumenti informatici

I rischi correlati alla protezione dei bambini e delle bambine e adolescenti in relazione ai **mezzi informatici** comprende le seguenti aree sovrapponibili:

a) L'abuso sessuale di minorenni per produrre materiali video e audio con immagini di abuso sessuale facilitati da Internet e da altre tecnologie ICT;

b) Il processo e il permesso di creazione, distribuzione, visione, possesso o pubblicizzazione di fotografie o pseudo-fotografie ("ritoccate a computer") e video di persone minorenni;

c) Minorenni utilizzatori di mezzi tecnologici e informatici:

i. Come beneficiari d'informazioni, le persone minorenni possono essere esposte a reali o potenziali pubblicità dannose, spam, sponsorizzazioni, informazioni personali e contenuto aggressivo, violento, d'odio, di biasimo, razzista, pornografico e/o fuorviante;

ii. In contatto con altri attraverso strumenti informatici, i minorenni possono essere bullizzati, molestati o stalkerati ("adescamento") e/o costretti, ingannati o persuasi a incontrare estranei off-line, possono essere "preparati" per il coinvolgimento in attività sessuali e/o a provvedere informazioni personali;

Come soggetti attori i minorenni possono essere coinvolti in attività di bullismo o molestia verso gli altri, a utilizzare giochi che influenzano negativamente il loro sviluppo psicologico, a creare e mettere in rete materiali sessualmente inappropriati, a fornire informazioni fuorvianti, truffare ecc.



Patologia delle cure⁹

Condizioni in cui i **genitori o le persone legalmente responsabili del bambino/adolescente non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni fisici, psichici e affettivi**, in rapporto alla fase evolutiva.

Comprende:

a) Incuria/Trascuratezza grave: qualsiasi atto omissivo prodotto da una grave incapacità del genitore nel provvedere ai bisogni del figlio, che comporta un rischio imminente e grave per il bambino, quale abbandono, rifiuto, grave compromissione dello sviluppo fisico, cognitivo, emotivo o altre forme di abuso e violenza, fino al decesso.¹⁰

b) Discuria: quando le cure vengono fornite in modo distorto, non appropriato o congruo al momento evolutivo, tali da indurre un anacronismo delle cure, l'imposizione di ritmi di acquisizione precoci, aspettative irrazionali, eccessiva iperprotettività.

c) Ipercure: quando le cure fisiche sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione da parte di un genitore, generalmente la madre e si distinguono le seguenti forme:¹¹

i. **“Medical Shopping per procura”** è una condizione nella quale uno o entrambi i genitori, molto preoccupati per lo stato di salute del bambino a causa di segni/ sintomi modesti, lo sottopongono a inutili ed eccessivi consulti medici.

ii. **“Chemical Abuse”** vengono somministrate al bambino dai genitori, di propria iniziativa, sostanze o farmaci che possono essere dannose allo scopo di provocare sintomi che richiamino l'attenzione dei sanitari.

iii. **“Sindrome di Münchausen per procura (MPS)”** un genitore, generalmente la madre, attribuisce al figlio malattie inesistenti, frutto di una convinzione distorta circa la propria salute, poi trasferita sul bambino che tende successivamente a colludere con questo atteggiamento simulando i sintomi di malattie.

⁹ Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, Maltrattamento e Abuso all'infanzia Indicazioni e Raccomandazioni, 2017.

¹⁰ È spesso non rilevata e scarsamente riconosciuta, frequentemente associata ad altre forme di maltrattamento. Tuttora scarsi sono i protocolli e le raccomandazioni prodotte per il contrasto del fenomeno, nonostante sia ormai condiviso e riconosciuto dalla letteratura scientifica che la trascuratezza grave può essere non meno dannosa di altre forme di maltrattamento.

¹¹ La diagnosi è spesso difficile e tardiva, complice la frequente incredulità e la involontaria collusione dei medici, ed elevata la mortalità.



13. Responsabile per la protezione e benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Il Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza (PBIA) è una figura chiave nelle organizzazioni che lavorano con minorenni, incaricata di garantire politiche, procedure e pratiche per prevenire, identificare e rispondere a qualsiasi forma di abuso, sfruttamento o negligenza.

Il Responsabile è incaricata/o di:

- **Ricevere segnalazioni** relative alla protezione e al benessere dei minori e attuare le misure e procedure necessarie;
- **Valutare quando e come intervenire** nei casi di sospetto di violazione delle disposizioni di questa politica, comprese le misure disciplinari;
- Mantenere in **archivio** tutte le segnalazioni e eseguire i necessari **follow-up**, fino alla chiusura della questione;
- Fornire **supporto e assistenza** nell'applicazione di questa politica di protezione e benessere dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Collaborare con il personale per individuare un **sistema di referral** adeguato e operativo;
- Organizzare, in collaborazione con il team o con l'aiuto di un'agenzia qualificata, **sessioni di formazione** e **corsi di aggiornamento** per dipendenti, collaboratori e volontari;
- Effettuare, ogni tre anni (o più frequentemente se necessario), una **valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza della policy**.

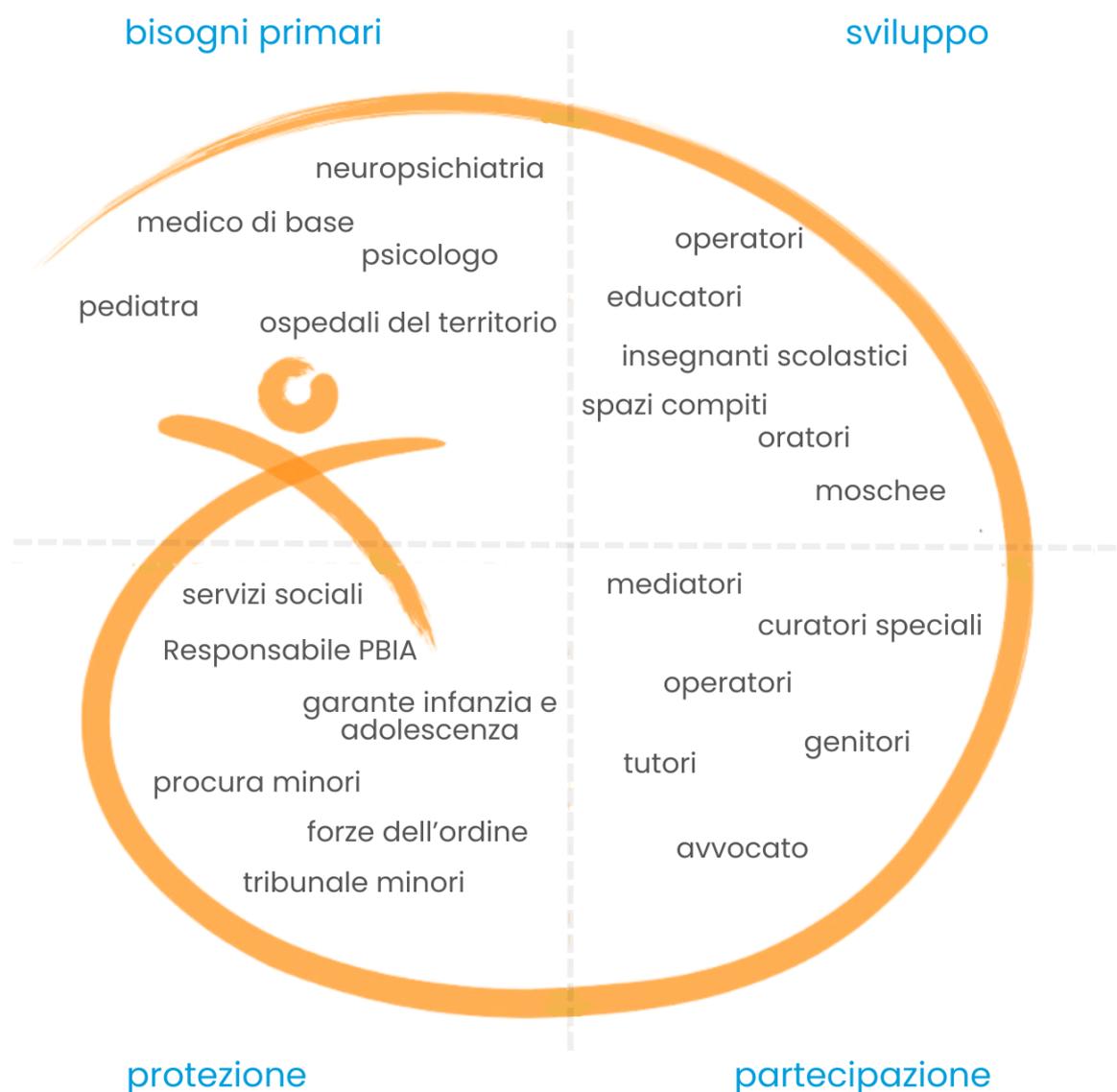
L'attuale Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza è Patrizia Ghiani, pghiani@gruppoabele.org.

Il team per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza è composto inoltre da Viola Poggi, vpoggi@gruppoabele.org e Erica Fiore, refedu.net@gruppoabele.org, vice-responsabili per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e l'Adolescenza.



14. Sistema di Riferimento

Affinché le tre dimensioni di Prevenzione, Protezione e Intervento funzionino in maniera appropriata è necessario costruire un sistema di riferimento che integri al suo interno tutti gli attori chiave.





Segnalazione e Risposta

15. Segnalazione

Tutte le persone coinvolte nelle attività della Fondazione (personale, collaboratori, partner, volontari, tirocinanti e anche i minorenni) possono rilevare sospetti, potenziali o attuali, di abuso o violenza contro persone minorenni. Chiunque abbia ragionevoli motivi di preoccupazione è tenuto a segnalarlo il prima possibile, non oltre le 24H.

Per la segnalazione si utilizza in via preferenziale il **Modulo di Segnalazione**. Se questo non è possibile per una questione di tempestività, la segnalazione dovrà essere eseguita via telefono o di persona. Il modulo di segnalazione dovrà in ogni caso essere compilato in seguito.

In prima istanza, la **segnalazione va indirizzata al Responsabile PBIA o, se necessario per motivi di tempestività/adequatezza, a una delle Vice-Responsabili PBIA**.

Qualora il sospetto riguardi il Responsabile PBIA, la segnalazione deve essere inviata direttamente al Rappresentante Legale della Fondazione.

Il Responsabile PBIA e il Rappresentante Legale della Fondazione si attiveranno tempestivamente per analizzare le informazioni pervenute e decideranno come procedere nel rispetto di questa Politica di Protezione e Benessere il più presto possibile.

Si effettua un confronto con lo Sportello Off e lo Sportello giuridico per inquadrare la tipologia di evento/reato di cui si è venuti a conoscenza e per valutare eventuali obblighi di segnalazione.

Qualora la situazione lo richieda, il Responsabile PBIA coinvolgerà anche il **Referente del servizio specifico**. Nel caso si sia deciso di non procedere, è necessario motivare la decisione per iscritto.

Il soggetto che segnala ha comunque il diritto di rivolgersi all'autorità competente, ai sensi della legislazione nazionale.



16. Intervento

La tutela e la sicurezza delle persone minorenni deve essere garantita durante tutto il processo di gestione del caso. In ogni fase, assoluta priorità sarà data al superiore interesse del minorenne.

Al primo riscontro di ragionevoli motivi di preoccupazione, il **Responsabile PBIA** deve attivare immediatamente il **sistema di riferimento**, garantendo che la questione venga esaminata dalle autorità competenti e che il minorenne riceva il supporto necessario.

I familiari del minore possono essere orientati al servizio di accoglienza per le vittime di reato interno al Gruppo Abele come i minori stessi se ultraquattordicenni.

In Italia, l'indagine su accuse di abuso o violenza su minorenni spetta alle forze dell'ordine e ai servizi sociali locali, che devono essere coinvolti in ogni caso sospetto, presunto o comprovato.

Se la situazione non richiede il coinvolgimento delle autorità, ma rappresenta una violazione della presente Politica, il Responsabile PBIA, in collaborazione con il Rappresentante Legale, potrà decidere l'avvio di una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione affinché la segnalazione sia approfondita internamente.

Dovrà inoltre essere definito un piano di azione interno per monitorare l'andamento della segnalazione fino ad un processo che conduca alla sua chiusura.

Qualora l'accusa dovesse essere confermata, Fondazione Gruppo Abele prenderà adeguati provvedimenti disciplinari.



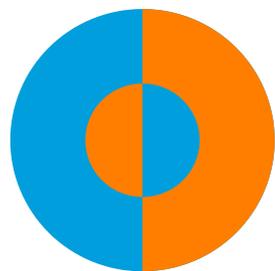
17. Procedimenti in caso di violazioni delle disposizioni della Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Fondazione Gruppo Abele agirà tempestivamente e in modo proporzionato di fronte a violazioni gravi dei diritti dei minorenni o in contrasto con i principi espressi nella presente Politica.

A seconda della gravità e delle circostanze, le sanzioni possono includere l'azione disciplinare, il licenziamento, la cessazione del contratto di lavoro o della collaborazione, e altre misure ritenute appropriate.

Nei casi in cui la situazione lo richieda, Fondazione Gruppo Abele valuterà anche il coinvolgimento dell'autorità competente per garantire la protezione dei minorenni e azioni penali laddove ciò sarà ritenuto necessario per assicurare la tutela dei minorenni anche al di fuori delle proprie attività.

Sapere



Fare

Essere

**Codice di Condotta per la
Protezione e il Benessere
dell'Infanzia e dell'Adolescenza**



Sapere, fare e essere: una mappa Globale di Condotte e Comportamenti

Lo scopo di questa sezione è quello di aiutare tutte le persone interessate nell'applicazione dei principi della CRC e della presente Politica.

La metodologia proposta, che si fonda sugli elementi di Prevenzione, Protezione, Partecipazione ed Intervento considera una serie di elementi chiave relativi al "sapere", al "fare" e al "essere" del gruppo di lavoro.



"Sapere", inteso come una serie ragionata di riferimenti teorici e linee guida sulla conoscenza, abilità teoriche, informazioni generali, nonché informazioni specifiche sul minorenni e il contesto in cui si opera.

- Conosci e tieniti informato.



"Fare", inteso come orientamento sulle attività dirette o indirette che si devono intraprendere e facilitare per conformarsi in modo appropriato ai propri doveri adottando una prospettiva sistemica e pianificata.

- Sii proattivo e coerente con le tue responsabilità.



"Essere", inteso come linee guida sulle attività relazionali e sugli atteggiamenti personali necessari per stabilire una relazione con una persona minorenne. Inoltre, su questioni comportamentali, culturali e di genere che possono interferire nella relazione e con il dovere di identificare, promuovere e proteggere l'interesse superiore dei soggetti minorenni, promuovere i loro diritti e ascoltarli senza pregiudizi.

- Sii un modello, trattando tutti i minorenni in maniera rispettosa ed empatica, assumendo un atteggiamento di ascolto sincero!



Prevenzione

Come posso contribuire a garantire ai minorenni i più alti standard di salvaguardia e benessere?



Comprendo l'importanza di applicare un **sistema integrato e olistico di prevenzione sostanziale, di protezione ed intervento sostenibile** e allo stesso tempo di promuovere e far progredire i diritti di ogni persona minorenne.



Faccio parte di un **sistema di protezione incentrato sull'infanzia e sull'adolescenza**, basato sui quattro principi chiave del CRC: **non discriminazione** (articolo 2 CRC), **interesse superiore del minorenne** (articolo 3 CRC), **sopravvivenza e sviluppo** (articolo 6 CRC) e diritto di essere ascoltato (Art. 12 CRC).



Riconosco, rispetto e tutelo il concetto di dignità associato a ciascun minorenne come detentore di diritti e come essere umano prezioso, con una personalità unica, bisogni distinti, specifici interessi e privacy.

Come posso garantire e promuovere il principio di non discriminazione?



Sono consapevole del **principio di non discriminazione** e della politica di "tolleranza zero" nei confronti dell'abuso o della discriminazione all'interno di Gruppo Abele.



Tratto con **rispetto** tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti, indipendentemente da sesso, orientamento sessuale, colore della pelle, lingua, religione, convinzioni politiche o di altro tipo, nazionalità, background etnico o sociale, disabilità o altro.



Mantengo un **atteggiamento rispettoso** e non utilizzo mai un linguaggio o suggerimenti inappropriati che possano provocare, molestare o sminuire le persone di minorenni o mostrino mancanza di rispetto nei confronti della loro unicità.



Come posso minimizzare le situazioni di rischio durante le attività di Gruppo Abele?



Riconosco l'importanza di una **cultura di apertura e trasparenza** tra collaboratori, minorenni, famiglie e contesto e cerco di mantenere una cultura di **comunicazione e di fiducia** in modo che le preoccupazioni possano essere condivise e discusse.



Pianifico le attività e organizzo l'ambiente di lavoro in modo tale da ridurre al minimo il rischio di danni tenendo conto dell'età e dello sviluppo dei minorenni che vi sono coinvolti.



Considero in modo complessivo (in tutti i programmi, i progetti e le attività) i **possibili rischi**, così da poterli affrontare e minimizzare nella progettazione delle iniziative.

Come posso assicurarmi di avere un comportamento appropriato nei confronti delle persone minorenni?



Sono consapevole della **non appropriatezza di certi contatti fisici** e in nessuna occasione proporrò comportamenti che possono mettere a repentaglio il benessere di minorenni, giovani o altre persone vulnerabili.

Non agisco in modo da umiliare, sminuire, stigmatizzare i minorenni, o perpetrare qualsiasi forma di abuso emotivo.



Non reagisco in modo giudicante o negativo nei confronti di bambine, bambini e adolescenti, insinuando o mettendo apertamente in discussione la credibilità delle loro storie.

Uso sempre atteggiamenti non violenti e positivi con i minorenni, e i contatti con loro non andranno mai oltre l'ambito professionale.

Anche nei **casi in cui mi trovo da solo con una persona minorenni** mi atterrò ai principi di questa Policy, facendo particolare attenzione al benessere del minorenni.



Sono **attento** a come i minorenni si sentono durante le attività e revisiono il progetto qualora riscontrassi un loro malessere o un disinteresse verso le attività proposte.



Come posso contribuire allo sviluppo di relazioni positive tra pari?



Riconosco **l'importanza delle relazioni tra pari** per lo sviluppo dei minorenni.



Osservo attentamente le relazioni tra pari durante le attività ed agisco per prevenire dinamiche negative, violente o abusanti.



Favorisco la relazione tra pari, con particolare attenzione alle situazioni di particolare vulnerabilità.

Sono **consapevole** dell'influenza che le relazioni con i pari possono avere sul comportamento, sulle dinamiche, sui modelli di ruolo e lo stile di vita.

Come posso avere un ruolo positivo nel rapporto del minorenne con la sua famiglia e/o Adulti di riferimento?



Comprendo **l'importanza del ruolo di adulti di riferimento** nel progetto di vita della persona minorenne.



Sostengo le **opinioni** del minorenne e ascolto le sue storie senza giudicarle.

Garantisco che le informazioni riguardanti i minorenni, le famiglie e le comunità rimangano riservate, in conformità con il principio del superiore interesse del minorenne.



Sono attento a **cogliere eventuali cambiamenti** nel comportamento del minorenne in presenza di familiari o altri adulti.

Favorisco, ove possibile e appropriato, la creazione/mantenimento della relazione del minorenne con la famiglia/adulti di riferimento.



Protezione

Come posso garantire una protezione costante ai soggetti minorenni?



Sono consapevole delle **situazioni che possono presentare rischi** per i minorenni, **so come gestirle e come segnalare** le mie preoccupazioni.

Invito i minorenni a considerarsi **titolari dei propri diritti** su base continuativa.



Informo i minorenni dei loro diritti, mentre cerco di spiegare loro, con un linguaggio adeguato alla loro età, qual è il comportamento accettabile da parte degli adulti nei loro confronti, e i meccanismi di reclamo e denuncia di cui si possono avvalere.



Promuovo, con il mio comportamento, **l'empowerment delle persone minorenni**, in modo che siano in grado di proteggersi al meglio.

Fornisco al minorenne la **possibilità di esprimere** ad un soggetto terzo le proprie contrarietà in merito al progetto/attività.

Come posso migliorare la protezione attraverso il mio comportamento?



Sono consapevole **dell'equilibrio di potere** che è necessario tra adulti minorenni.

Mi impegno a **non abusare mai del potere** e dell'influenza che ho in virtù della mia posizione e del mio ruolo.



Sono **rispettoso** di tutti i minorenni e prendo atto delle loro reazioni, adeguando il mio tono di voce ed i miei comportamenti.



Adotto una **cultura di sostegno, rispetto e tolleranza**, attenta ai bisogni dei minorenni e rispondo ad essi in modo positivo.

Mi propongo per i minorenni come un **modello positivo** a 360 gradi.



Come posso assicurarmi di fare un uso corretto dei social media?



Sono consapevole che quanto pubblicato **nei social media** deve essere in linea con i valori e i principi di Gruppo Abele e rispettare la presente Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Non pubblico, né condivido foto e / o articoli lesivi della dignità della persona minorenni.



Non uso i social media per interagire personalmente con minorenni e/o le loro famiglie o adulti di riferimento, senza una ragione chiara e appropriata per farlo e/o nell'ambito di un progetto specifico.

Non uso profili social personali per pubblicare materiale fotografico/video che renda riconoscibile il minorenne.



Sono consapevole del **ruolo dei social media** oggi e quindi mi assicuro di essere anche in tal senso un modello positivo.

Come posso garantire che i diritti alla privacy delle persone minorenni siano rispettati?



Sono consapevole che alcuni progetti e attività raccolgono informazioni sensibili che sono rilevanti per i diritti alla riservatezza dei minorenni.

Sono consapevole che ogni persona ha una **vita privata** e riconosco questa dimensione anche alle persone di minore età.

Rispetto e proteggero la privacy del minorenne sia durante che dopo l'attività e / o il progetto, seguendo il principio del suo **superiore interesse**.



Custodisco come da norma di **legge** tutti i documenti cartacei ed informatici relativi ai dati sensibili dei minorenni.



Accolgo le eventuali confidenze con **rispetto e discrezione**, cercando di non essere invadente e seguendo le procedure in base al principio del superiore interesse del minorenne.



Intervento

Come garantire una risposta adeguata alle questioni relative alla salvaguardia dei minorenni?



Sono consapevole che per creare un sistema di intervento olistico intorno alla persona minorenne, l'intervento di risposta non deve mai essere isolato e deve essere volto ad evitare la reiterazione di un determinato problema e finalizzato al ripristino di adeguate condizioni di sicurezza e benessere del minorenne.



Sollevo eventuali dubbi mi sorgano in merito alla Politica PBIA condividendoli con il **supervisore/referente di progetto** o al Responsabile o Vice-Responsabile PBIA.



Mi impegno a creare **una cultura di apertura e responsabilità reciproca** sul luogo di lavoro per consentire che le questioni relative alla protezione dei minorenni possano essere portate alla luce e discusse, così da garantire che le eventuali violazioni siano affrontate e contrastate.

Come posso assicurarmi che le mie preoccupazioni vengano affrontate in modo adeguato?



Sono consapevole delle situazioni che possono presentare **rischi** per le persone minorenni, so come gestirle nel caso si dovessero presentare e so come **segnalare** le mie preoccupazioni.



Segnalo immediatamente qualsiasi preoccupazione al **supervisore / referente di progetto**, al **Responsabile o Vice-Responsabile PBIA** in caso mi accorga di comportamenti contrari ai principi della Politica o del presente Codice di condotta.



Ho un **comportamento vigile e attento** e riporto ogni preoccupazione o sospetto circa una possibile violazione della Politica o del Codice di condotta al Responsabile PBIA.



Partecipazione

Come posso contribuire alla partecipazione effettiva delle persone minorenni?



So che un **ascolto attento ed efficace** è un elemento essenziale per proteggere e promuovere i diritti dei minorenni e che una corretta informazione è importante per aiutarli nelle scelte e decisioni che li riguardano.



Prediligo **momenti e spazi di ascolto** e confronto tra adulti e persone minorenni, ponendo loro **domande aperte** e accogliendo le loro **prospettive**.



Sono **attento alle mie capacità di ascolto** e sono pronto a migliorarle quando necessario, contribuendo attivamente alla creazione di più contesti partecipativi.

Come posso assicurarmi che i minorenni siano adeguatamente informati in merito alla politica di protezione e benessere?



Sono **consapevole che i minorenni devono essere informati** - con un linguaggio adatto - sui loro diritti, dell'esistenza di una Politica di Protezione e Benessere a loro dedicata e delle sue procedure in essa contenute.

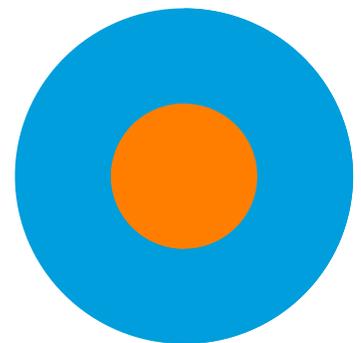


Mi assicuro che le comunicazioni e le informazioni fornite sui progetti e le attività siano comprese appieno dai partecipanti minorenni.

Informo i minorenni circa il loro diritto a segnalare fatti, a sollevare preoccupazioni o disagi.



Sono consapevole che un'adeguata informazione è essenziale per garantire una partecipazione effettiva e reale del minorenne.



Allegati



Sistema di Riferimento: Contatti Utili

CHI	QUANDO	CONTATTI
Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza	In tutte le circostanze vi sia un sospetto, una preoccupazione o anche un dubbio su un minore direttamente o indirettamente coinvolto nelle attività di Gruppo Abele.	Patrizia Ghiani pghiani@gruppoabele.org
Vice-Responsabili per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza	In tutte le circostanze vi sia un sospetto, una preoccupazione o anche un dubbio su un minore direttamente o indirettamente coinvolto nelle attività di Gruppo Abele e non sia possibile o adeguato coinvolgere la Responsabile PBIA.	Viola Poggi, vpoggi@gruppoabele.org Erica Fiore, refedu.net@gruppoabele.org
Sportello Off	In tutte le circostanze vi sia un sospetto, una preoccupazione o anche un dubbio di reato subito da un minore direttamente o indirettamente coinvolto nelle attività di Gruppo Abele.	off@gruppoabele.org
Procura Minori	La Procura presso il Tribunale per i Minorenni si occupa della protezione del minore e incoraggia l'adozione di tutte le misure necessarie per ristabilire il suo benessere ed accedere a misure di protezione.	Da trovare a livello locale
Servizi sociali territoriali	Quando vi sia un sospetto di violenza, i servizi sociali territoriali possono condurre un'indagine psicosociale per raccogliere ulteriori informazioni ed elementi di valutazione. Tuttavia, se vi è il sospetto di un pericolo per la persona minore è necessario contattare anche le autorità di polizia.	Da trovare a livello locale
Emergenza Infanzia	Casi non solo di abusi fisici e sessuali, ma anche gravi stati di abbandono, tentativi di suicidio o autolesionismo, fughe da casa, violenza domestica, incidenti con droghe e alcol, media senza consenso, bullismo, ecc.	Tel.114 www.114.it



Flowchart di segnalazione



CHI PUÒ SEGNALARE?

Tutte le persone coinvolte nelle attività della Fondazione Gruppo Abele: personale, collaboratori, partner, volontari, stagisti o minorenni stessi.



COSA SEGNALARE?

Preoccupazioni riguardo un sospetto, potenziale o attuale abuso o violenza contro persone minorenni o la violazione delle disposizioni della Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



QUANDO E COME SEGNALARE?

Il prima possibile, non oltre le 24h attraverso il Modulo di Segnalazione. Se questo non è possibile per una questione di tempestività, la segnalazione dovrà essere eseguita via telefono o di persona.



A CHI SEGNALARE?

Al Responsabile PBIA o a un'altra persona del team protezione e benessere. Nel caso il sospetto abusante fosse il Responsabile PBIA la questione deve essere riportata al Rappresentante Legale.



COSA SUCCEDDE?

Ogni segnalazione viene esaminata congiuntamente dal Responsabile PBIA e dal Rappresentante Legale, che valutano il caso in conformità con la Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



Linee guida per riconoscere l'abuso di persone minorenni

La capacità di riconoscere l'abuso sulle persone minorenni può dipendere sia dalla volontà di una persona di accettare la possibilità della sua esistenza, sia dalle conoscenze e dalle informazioni che si possiedono.

Ci sono comunemente tre fasi nell'identificazione della violenza o abuso contro i minorenni:

- 🕒 Fase 1: Considerazione della Possibilità
- 🕒 Fase 2: Rimanere attento a segni di maltrattamento o abuso
- 🕒 Fase 3: Registrazione delle informazioni



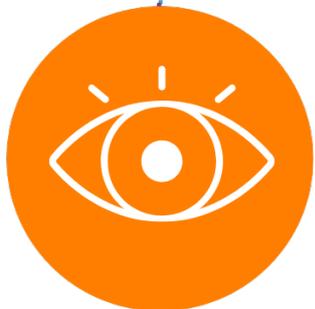
Fase 1: Considerazione della Possibilità

La possibilità di un abuso deve essere presa in considerazione se un minorenne sembra aver subito un danno per il quale non è possibile offrire una spiegazione ragionevole. Va inoltre considerato se la persona sembra angosciata senza una ragione ovvia o mostra problemi comportamentali persistenti o nuovi, laddove emergano comportamenti insoliti o la persona risulta impaurita dalla presenza di adulti di riferimento o altri minorenni, oppure naturalmente se lo dichiara.



Fase 2: Rimanere attento a segni di maltrattamento o abuso

I segni di violenza o abuso possono essere fisici, comportamentali o evolutivi e possono esistere nelle relazioni tra bambini e genitori / adulti di riferimento o tra bambini e altre persone, tra cui familiari. Le testimonianze devono sempre essere prese molto seriamente e attuate di conseguenza, seguendo le procedure di questa politica. In presenza di segnali poco evidenti, bisognerebbe indagare con attenzione, evitando un interrogatorio diretto.



Fase 3: Registrazione delle informazioni

Se si affronta un caso di violenza o abuso, è necessario raccogliere quante più informazioni possibili per avere un quadro d'insieme ed informare il Responsabile della Protezione e Benessere. Le osservazioni devono essere accuratamente registrate e, se possibile, includere dettagli come date, orari, nomi, luoghi, contesto e qualsiasi altra informazione che possa essere rilevante (modulo di segnalazione). Inoltre si deve prestare attenzione a come tali informazioni sono conservate e a chi può accedervi.





Come gestire la testimonianza di un minorenne?

Quando un minorenne rivela di aver subito un abuso, è fondamentale affrontare la questione con la massima serietà, intervenendo in modo tempestivo e appropriato. L'atteggiamento di chi riceve la segnalazione è determinante sia per il benessere del minorenne sia per evitare che eventuali azioni legali nei confronti dell'aggressore vengano compromesse.

È importante essere consapevoli che rivelare un abuso richiede un notevole coraggio. Spesso, la paura di non essere creduti, unita ad altri fattori, può impedire ai minorenni di esprimersi. Per questo motivo, chi riceve la confidenza deve mantenere la calma, offrire supporto e creare un ambiente sicuro e accogliente.

Le seguenti linee guida aiutano a ridurre il rischio di causare ulteriori traumi e a garantire che l'intervento delle autorità competenti avvenga nelle migliori condizioni possibili.

Ascolta:

- Spostati in un ambiente adeguato all'ascolto di una persona minorenne. Assicurati che la situazione sia confidenziale e confortevole.
- Ascolta accuratamente e attentamente.
- Guarda direttamente la persona, senza mostrare shock o incredulità.
- Abbi fiducia e rispetto, ascoltando ciò che viene rivelato.
- Lascia che il minorenne utilizzi le sue parole per spiegare la questione e evita di porre domande troppo complesse o fuorvianti (che inducano la risposta).
- Comunica con la persona minorenne in modo appropriato all'età, maturità e comprensione.





Rassicura:

- Fai sapere al minorenni che ha fatto la cosa giusta a rilevare il fatto. Ciò può avere un grande impatto, specialmente su minorenni che mantenevano l'abuso segreto.
- Di che non è colpa sua. Rassicuralo/a che ciò che è accaduto non è colpa sua e che farai del tuo meglio per aiutarlo/a.
- Non promettere di mantenere la testimonianza segreta, spiegando che dovrai rivelare ad alcune persone cosa è successo, ma che si tratta di persone fidate, il cui compito è proteggere i minorenni.
- Sii solidale, non giudicante. Non esprimere pareri negativi.
- Non esprimere opinioni sull'argomento o sulla persona che ha perpetrato l'abuso.

Reagisci:

- Poni domande aperte come "C'è qualcos'altro che vuoi dirmi?".
- Fai sapere cosa farai dopo e assicurati che il minorenni comprenda le procedure che seguiranno.
- Annota tutto ciò che viene rivelato, con le parole utilizzate dal minorenni. Prendi anche nota di ciò che hai visto e sentito. Fai una distinzione tra ciò che ti è stato detto e ciò che hai percepito / visto / sentito. La precisione è fondamentale in questa fase della procedura.
- Non intraprendere alcuna azione che possa compromettere qualsiasi futura indagine né procedura disciplinare, come intervistare la presunta vittima o potenziali testimoni, né informare il presunto colpevole, i genitori o altri adulti di riferimento del minorenni.
- Compila quanto prima il rapporto riferendo il problema al responsabile per la protezione e benessere.





DO'S

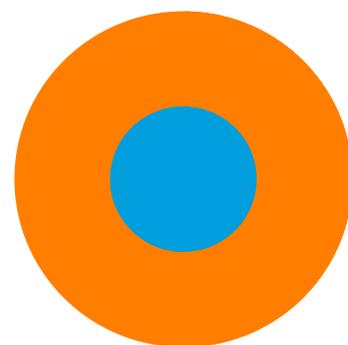
Cosa dire durante una testimonianza:

- Poni domande aperte;
- Ripeti le ultime parole in modo interrogativo;
- “Ti credo”;
- “Farò tutto il possibile per aiutarti”;
- “Sono contento che tu me l'abbia detto”;
- “Non sei da rimproverare. Non è colpa tua”;
- “Hai fatto la cosa giusta a parlargliene”.

DONT'S

Cosa non dire durante una testimonianza:

- “Avresti dovuto dirlo a qualcuno prima”;
- “Non posso crederci! Sono scioccato!”;
- “Oh, questo spiega molto”;
- “Oh no è impossibile è un mio amico”;
- “Non lo dirò a nessun altro”;
- “Perché non me l'hai detto prima?”;
- “Cosa ci facevi là?”;
- “Perché non l'hai fermato?”;
- “Che cosa hai fatto per farlo accadere?”;
- “Stai dicendo la verità?”;
- “Perché? Come? Quando? Dove? Chi?”.



Moduli



Dichiarazione d'impegno alla Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Gruppo Abele

Personale, collaboratori, volontari, stagisti, visitatori ed appaltatori

"Io sottoscritto/a, _____, ho letto e compreso le norme e le linee guida delineate nella Politica di Protezione e Benessere dell'infanzia e dell'adolescenza di Gruppo Abele.

Sono d'accordo con i principi in essa contenuti e sono consapevole dell'importanza della loro applicazione nell'ambito di tutte le attività e iniziative della Fondazione.

Mi impegno, inoltre, ad abbracciare il quadro sistemico di prevenzione, protezione e intervento della Fondazione, guidato dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Infine, mi impegno a rispettare il Codice di Condotta "Sapere, saper fare e saper essere"

Nome

Titolo

/

Ruolo

Firma

Data



Modulo di Segnalazione

Se, nel corso delle attività che svolgi con Gruppo Abele venissi a conoscenza di rischi per la protezione e la sicurezza di una bambina, di un bambino o di un adolescente, ti preghiamo di compilare questo modulo nel modo più accurato possibile per la segnalazione del caso. Naturalmente eventuali preoccupazioni, in linea con il principio del superiore interesse del minore, devono essere immediatamente segnalate al responsabile designato utilizzando qualsiasi mezzo (telefono, presenziale, e-mail, ecc.). Questo modulo potrà essere compilato nelle 24h successive.

La segnalazione deve essere compilata e firmata e consegnata al Responsabile per la Salvaguardia e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza o alla Vice-Responsabile PBI, che provvederà all'analisi della questione, in conformità con questa Politica di Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza e leggi nazionali.

Si ricorda che il mandato per indagare su accuse di abuso e/o violenza su minorenni in Italia spetta alla polizia e ai servizi sociali locali, che dovranno essere coinvolti dal responsabile in ogni caso di sospetto, presunto o comprovato abuso o violenza contro persone minorenni.

Il presente modello di segnalazione deve essere custodito in un luogo sicuro e trattato con la massima riservatezza.

Numero del Caso

202__ - 0__ (Da compilare dal responsabile per la protezione dei minorenni)

Dati di chi compie la segnalazione

Nome e cognome _____

Ruolo _____ Ente _____

Relazione con il minorenne _____

Recapito _____

Dati del/lla minorenne coinvolto/a

Nome e cognome _____



Sesso ____ Età ____ Genitori o adulti di riferimento _____

Le ragioni della Segnalazione

Qual è il motivo della segnalazione? _____

Questa preoccupazione si basa su informazioni che ha rilevato direttamente oppure riportate da qualcun altro? _____ Se sì, chi? _____

Data del presunto abuso _____ Luogo del presunto abuso _____

Nome del presunto responsabile _____

Eventuale relazione con la persona minorenni (se esistente) _____

Natura dei sospetti _____

Osservazioni personali (lesioni visibili, stato emotivo del minorenni, ecc.)

[N.B. Si prega di fare una chiara distinzione tra fatti, opinioni e quanto sentito dire].

Azioni intraprese

Dove vive il minorenni/dove sta in questo momento e chi è il suo responsabile?

Nome e cognome _____

Ruolo _____ Residenza _____ Recapito _____

Si trova al sicuro? In caso contrario, occorre organizzare delle soluzioni alternative.



Nel presunto abuso sono coinvolti altri minorenni?

Chi altro ne è a conoscenza? _____

Qualsiasi altra informazione

Dichiaro che le informazioni da me fornite sul presente modulo sono veritiere:

Data

Firma

Ricevuto dal Responsabile per la Protezione e Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza:

Data

Firma



Modulo di consenso informato per partecipazione e campagne e attività di comunicazione di Gruppo Abele

La tua partecipazione è davvero importante per noi, grazie! Prima di iniziare dobbiamo assicurarci che hai capito cosa andremo a fare e come useremo i materiali raccolti.

DATA:

PROGETTO:

	VOGLIO QUESTO	NON VOGLIO QUESTO
Essere ripres* in foto e che questi vengano utilizzati nel progetto, senza mostrare la mia faccia.		
Essere ripres* in video e che questi vengano utilizzati nel progetto, senza mostrare la mia faccia.		
Essere eventualmente intervistat* da un giornalista (es. per la radio, televisione, giornali, ecc.)		
Usare materiale creato da me come disegni, testi, arte, canzoni, ecc. nell'ambito dei progetti di Gruppo Abele per diffondere le voci di ragazze e ragazzi.		
Usare frasi dette da me nell'ambito dei progetti di Gruppo Abele per diffondere le voci di ragazze e ragazzi.		

Capisco che la mia partecipazione è volontaria e che posso decidere di non partecipare in qualsiasi momento. Gruppo Abele mi ha informato come e quando i materiali verranno utilizzati.

CAPISCO QUANTO MI SI RICHIEDE E VORREI PARTECIPARE A QUESTA ATTIVITÀ

CONSENSO DEL GENITORE / ADULTO DI RIFERIMENTO

*Gruppo Abele agisce in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati). Manteniamo i vostri dati personali al sicuro e protetti da trattamenti non autorizzati o illegali e da perdite, distruzioni o danni accidentali. Utilizzeremo i vostri dati solo ai fini del progetto e li cancelleremo al termine dello stesso.



Modulo di consenso informato per minorenni che partecipano alle attività di Gruppo Abele

Grazie per la tua partecipazione a questo progetto e benvenuto* a questa attività!
La tua partecipazione è davvero importante per noi!

DATA:

PROGETTO:

	Sì	No
Mi hanno spiegato tutta l'attività in una maniera che ho capito.		
Mi è stata data l'opportunità di porre delle domande e ho capito la spiegazione senza difficoltà.		
Capisco che la mia partecipazione è volontaria e che posso andare via in qualsiasi momento senza dover spiegare il perché, se non lo voglio.		
Capisco che il risultato della mia partecipazione potrà essere utilizzata in documenti, articoli o presentazioni futuri da parte di Gruppo Abele.		
Capisco che il mio nome rimarrà segreto e non apparirà in nessun documento, articolo o presentazione.		
Acconsento a che le fotografie vengano scattate e utilizzate per l'attività, senza mostrare la mia faccia.		
Acconsento a che le attività vengano registrate ai fini della ricerca.		
Voglio prendere parte a questa attività.		

Se hai risposto sempre "sì", sei pronto per firmare qui sotto e iniziare l'attività!

CAPISCO QUANTO MI SI RICHIEDE E VORREI PARTECIPARE A QUESTA ATTIVITÀ

CONSENSO DEL GENITORE / ADULTO DI RIFERIMENTO

*Gruppo Abele agisce in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati). Manteniamo i vostri dati personali al sicuro e protetti da trattamenti non autorizzati o illegali e da perdite, distruzioni o danni accidentali. Utilizzeremo i vostri dati solo ai fini del progetto e li cancelleremo al termine dello stesso.



GruppoAbele

**Politica di
Protezione e
Benessere dell'
Infanzia e dell'
Adolescenza**

 Corso Trapani 91/b | 10141 Torino

 011 3841011 | 011 3841066

 centralino@gruppoabele.org

 [altri contatti](#)

 www.gruppoabele.org